

213

Ho sentito con molto mio gusto l'applicazione che ha dato
vostro alle Compositioni del sig.^{to} abate nostro, che veramen-
te è di grand' uile alla nra musurgia et ho rinato mio
debito rallegrarmene con una sig.^{ta} onde mando la lettera a
V.R. quale lettera la potrà sigillare e dargliela. V.R. gliel'ha
venerenza in mio nome. Stavo poi aspettando V.R. con-
forme le promesse, li raccomando il negotio di S. Giacomo
Apoc. delle Lamine, so che non li mancheranno impieghi da
occuparsi e che lei sarà aggraziata da buon numero de
refugj; tuttavia quello che appartiene a questa lamine
e cosa che dal cielo ne sanremo il centuplo et essendo sta-
tella B. Vegg. non bisogna che le tralasciamo. Le cose di V.R.
già so che sono ammirate da tutto il mondo, onde non mi
drene mente di nuovo quando mi si dice che Roma ne
stupisce. Io però ho grand'ist. gusto che con segna che
V.R. merita molto più di questo, et il mondo cognoscerà
a suo tempo grato bene a lei et alle sue gloriose fatiche
vignate V.R. di quanto fa per me e dalla sua benignità
et amorevolezza non posso aspettare se no che dopo che mi
ha fatti molti beneficij uno annullo non deficiat alter V.R.
miferà già mandarmi a dire come imparo mio fto di mathe-
matica come si applica e che profitto fa acciò lo possa
servire a mio padre. Del Gecialone non ne ho mai
saputo niente. Mi facci un carissimo saluto al mio bonig.
F. Ferroni con quella cordura che posso migliore. Vener. mio
ancora il P. Rober il P. Fusto et tutti li amici

